risoluzioni energiche. Meglio si ventilò questo affare, e si decise di mandare a Roma due nuovi ambasciatori, Giovanni Soranzo e Pietro Morosini, i quali seppero maneggiare così bene la cosa, che il papa acconsentì finalmente all' esazione dell' imposto tributo; a patto per altro, che tutto il ricavato non s' impiegasse che per la guerra contro i turchi, e che se mai ad altro uso lo si volesse convertire, nessun ecclesiastico potess' essere punito per difetto di pagamento. In tal guisa rimasero accomodate le cose, e si tranquillarono gli animi esacerbati.

C A P O XVII.

Stato attivo e passivo della repubblica veneziana in questo tempo, paragonato con quello degli altri stati dell' Europa e dell' Asia.

E per formarsi un'idea della equità dei veneziani in decretare questo sussidio pei bisogni dell'erario pubblico, giova considerare con un colpo d'occhio le rendite e le spese, che formavano in questa età, ossia, in sul mezzo del corrente secolo XV, lo stato attivo e passivo della repubblica, e quale ella fosse al paragone di tutte le più grandi potenze e dell' oriente e dell' occidente. Ce ne diede il più preciso prospetto il valente nostro cronista Marin Sanudo, da cui lo trascrivo, perciocchè importantissimo e preziosissimo per la storia nostra egualmente che per la storia universale di questo tempo. Noterò bensì, che il Darù, costantemente ignaro di notizie veneziane od almeno poi certo sprovvisto di critica giudiziosa, volle correggere il Sanudo, che riferì questa statistica alla seconda metà del secolo corrente, e volle dirla invece appartenente all' anno 1425. Ma il bravo storico non avvertì, che Brescia e Bergamo, qui nominate come provincie della repubblica, non lo erano per anco in quell' anno, e che il duca Sforza, quivi pure